LA DOMENICA

NOTIZIARIO
DELLA DIOCESI
DI S. MINIATO
23 dicembre 2018

Piazza del Seminario,13
56028 San Miniato (Pisa)
tel. e fax 0571/400434
ladomenica@diocesisanminiato.it

Notiziario locale
Direttore responsabile: **Andrea Fagioli**
Coordinatore diocesano: **Francesco Ricciarelli**

Reg. Tribunale Firenze n. 3184
del 21/12/1983

TOSCANA OGGI

il CORSIVO

«Soffice e leggera cade lievemente la neve. Dal cielo crudele scende qualcosa da cui non ti devi difendere. E gli uomini nel morire vedono, con occhi illesi, qualcosa di gentile cadere dal cielo». Joy Gresham, moglie dello scrittore C.S. Lewis, compose questi versi nel Natale 1938, dopo aver saputo dell'eccezionale nevicata che a Madrid, aveva smorzato l'assedio dei franchisti durante la Guerra civile spagnola. Ci lasciamo alle spalle, anche solo per restare al nostro Paese, un anno contrassegnato da un persistente e generalizzato clima da guerra civile, a tutti i livelli. È lecito, almeno a Natale, desiderare qualcosa «da cui non ti devi difendere».

Francesco Fisoni

Piccoli cenni dal Cielo

Non è possibile ammazzare il tempo senza ammazzare l'eternità. A questo proposito il grande scrittore argentino J. L. Borges - agnostico ma sinceramente tentato dall'Assoluto - scriveva che nelle nostre vite «ogni istante è carico come un'arma».
Perché parliamo di questo? Oggi si celebra l'ultima domenica di Avvento, domani la vigilia di Natale: ricorrenze agganciate, in cui la prima prepara la seconda, aiutando a focalizzare due "tempi forti". È proprio nei "tempi forti" che siamo chiamati con stringente responsabilità a riflettere sul trascorrere dei nostri giorni e sulle realtà ultime che ci attendono.
L'indimenticato cardinal Lehmann, nel suo testamento spirituale, vergò parole struggenti per ricalibrare l'attenzione su ciò che davvero conta: «Tutti noi, anche nella Chiesa, ci siamo immersi nel mondo e abbiamo sepolto e occultato l'Aldilà. Questo vale anche per me. Ne chiedo perdono a Dio e ai fratelli nella fede».
Se qualcuno si trovasse allora nell'urgente necessità di rinfrescare la memoria sui Novissimi e sull'Eternità (questa sconosciuta "compagna" di viaggio, che ci cammina accanto), soccorre validamente - quasi come un prontuario medico - l'ultimo libro di Vittorio Messori dal titolo «Quando il cielo ci fa segno», che ricentra ragionevolmente la nostra trafelata attenzione su tutti quei piccoli "segni" che il Cielo generosamente e in abbondanza ci dispensa, e che troppo spesso non riusciamo a decifrare per distrazione, rimozione o incoscienza.
Blaise Pascal, una delle menti più lucide e geniali della nascente scienza moderna, ha sempre vigorosamente ribadito che «l'ultimo passo della ragione è riconoscere che vi è un'infinità di cose che la superano».
Un altro gigante della cultura occidentale come Goethe, non particolarmente credente ma anche lui affascinato dal Mistero, ad un certo punto della sua vita incappa in una folgorazione: «Il mondo dello Spirito non è sbarrato. È il nostro cuore a essere chiuso».
Parte proprio da questi assunti Messori, raccontando pieghe intime della sua vita e fatti sorprendenti accadutigli negli anni, e dice: «Non è vero che il Cielo non ci parli, siamo noi ad essere sordi. Non è vero che Dio non si mostri, siamo noi ad essere ciechi». Aggiungendo: «Al Dio di Cristo non interessano le masse, le moltitudini, come ai partiti politici ed agli uffici vendite delle imprese. Il nostro è un Dio che sa contare solo fino a uno e tutti raggiunge, ma uno per volta, non confuso nella moltitudine».
Fermiamoci allora un attimo, provando a spezzare questa fatale condanna che ci costringe quotidianamente a correre a vuoto come un criceto sulla ruota.
Fermiamoci e smettiamola di buttare via il tempo: nei brani di vita vissuta si nascondo mille cenni, mille ammiccamenti che il Signore costantemente ci offre per ricordarci che siamo nati e che non moriremo mai più.

Francesco Fisoni
Antonio Baroncini

Gli auguri del Vescovo ai lettori della «Domenica»

«La Stella che ci guida»

L'editoriale che mi è stato chiesto e che si può leggere nelle pagine di «Toscana Oggi» di questo numero evoca il richiamo della stella che conduce a Betlemme.
Anche dalle pagine de «La Domenica» vorrei invitare a cercare questa luce e a seguirla, per giungere a Betlemme e incontrare il dono del bimbo che nasce, il Signore Gesù.
Seguendo ancora un poco quella stella, scopro che la sua luce illumina quei percorsi che ho indicato nella lettera pastorale «e camminava con loro».
È la stella che ci guida sui sentieri della sinodalità, ci aiuta cioè a camminare insieme come Chiesa, a ritrovare orizzonti condivisi, ad andare tutti nella stessa direzione, a vivere la nostra Chiesa amandola, Lei, custodita e benedetta dal Signore.
È la stella che ci guida anche sulla strada del farci compagnia, camminando come popolo di Dio. La stella ci invita ad andare accompagnandoci ai tanti percorsi di vita che incrociano la nostra strada. Ci guida così a stringere mani, ad affiancare i passi di altri, ad asciugare talvolta le lacrime di chi piange e a condividere la gioia di chi è lieto.

Sinodalità e accompagnamento sono elementi di stile ecclesiale oggi illuminati da quella stella. Anche su queste strade siamo condotti a Betlemme e potremo riconoscere nel panorama della cittadina della Giudea dove è nato Gesù il riflesso della nostra terra, di San Miniato e scoprire che il Signore ci conduce proprio qui, a casa nostra, per accoglierlo e annunciarlo. E sia davvero per tutti un santo Natale!

+Andrea

PARROCCHIA DI SAN DONNINO MARTIRE
CASTELMARTINI

Festa della Famiglia

SABATO
29 Dicembre 2018

CONSULTORIO FAMILIARE DIOCESANO 'Alberto Giani'

ore 17.00 c/o sala bar «Le Morette»
il Consultorio Familiare Diocesano incontra le famiglie della parrocchia

ore 18.30 S. Messa
con gli anniversari di matrimonio

ore 20.00 Apericena al bar «Le Morette»

ore 21.15 Tombola di Fine Anno

Si festeggiano i seguenti anniversari:
1° - 10° - 20° - 25° - 30° - 40° - 50° - 55° - 60° e oltre

Un viaggio in Terra Santa come corso di aggiornamento

Percorrere i luoghi della vicenda umana di Gesù di Nazareth è senz'altro un'esperienza unica: colpiscono la semplicità, l'umiltà, la sobrietà in cui il Figlio di Dio è venuto in mezzo agli uomini.
Dal 2 al 9 dicembre sei insegnanti di religione della nostra diocesi, accompagnate dal loro direttore, prof. Francesco Faraoni e sua moglie, hanno partecipato ad un viaggio-studio in Terra Santa.
Percorrendo quei territori, saltano subito all'occhio tante "contraddizioni" o forse una realtà complessa, difficile da comprendere: l'immancabile accoglienza delle persone, ma anche la divisione in sei confessioni religiose dello spazio sacro del Santo Sepolcro, la tendenza alla separazione dagli altri di alcuni gruppi di ebrei ultraortodossi, la durezza di alcuni precetti della shari'a islamica, il divieto di accesso alle moschee per i non musulmani. Colpisce la città di Gerusalemme, bella tra le sue mura, in cui si prega ovunque "senza pudore", ma dove è assai evidente la mancanza del senso del bene comune, in taluni quartieri, nei quali spesso regna la sporcizia nelle strade e la mancanza di fognature. E poi quel muro presente dai primi anni del 2000, costruito dagli israeliani come protezione dagli attentati, ma che opprime e limita fortemente la parte palestinese. Tuttavia quando

vengono affrontate questioni urgenti, come quella del rispetto dei diritti umani, allora i cristiani si uniscono e possiamo parlare di ecumenismo, come pure, grazie alla mediazione della Nunziatura apostolica, è possibile e concreto il dialogo interreligioso.
Terra Santa, luogo di ricerche archeologiche accurate, un cantiere a cielo aperto per unire racconti orali, scavi e ritrovamenti, volti ad accertare la veridicità di quanto scritto nella Bibbia, perché anche la fede ha bisogno della sua ragionevolezza.
Tuttavia le esperienze più belle sono state quelle in cui il gruppo di docenti ha incontrato persone che operano quotidiani miracoli per i più bisognosi: l'accoglienza dei bambini abbandonati e delle ragazze madri a Betlemme, la formazione delle ragazze e l'istruzione dei bambini nei villaggi dei beduini del deserto a Betania, la cura delle donne africane provenienti dal Sinai e richiedenti rifugio, nell'ospedale di Tel Aviv.
Grazie a queste testimonianze, i partecipanti hanno compreso il vero senso del Natale oggi. L'incontro con l'altro, la storia delle singole persone permette di abbattere pregiudizi; conoscere dal vivo, capire la complessità di quella realtà umana multiforme, aiuta a cambiare lo sguardo verso ogni essere umano, principalmente da accogliere, sostenere, accompagnare, invece di giudicare o pretendere di fargli cambiare mentalità, religione o cultura.
I cristiani in Terra Santa, presenti per l'1,5-2 % della popolazione, danno un concreto aiuto all'emancipazione delle fasce più deboli, testimoniando l'amore di Gesù verso ogni uomo, senza chiedere nulla in cambio. Qui, più che altrove, grazie al loro esempio e ai tanti sacrifici, i credenti sentono il dovere e l'importanza della testimonianza.

Le insegnanti di Religione Cattolica: Gabriella, Silvia, Antonella, Elisa, Lucilla, Morella

Presentato il Bollettino degli Euteleti 2018

In una sala estremamente piena nella sede dell'Accademia degli Euteleti della Città di San Miniato, sabato 15 dicembre è stato presentato e distribuito il Bollettino n. 85 dell'anno 2018 con una ammirevole conferenza della prof.ssa Mariella Zoppi dell'Università di Firenze dal titolo «Il paesaggio toscano e Leonardo».
L'Accademia degli Euteleti, ogni anno, propone il Bollettino: una raccolta di servizi, culturalmente efficienti e rigorosamente composti con ricerche storiche di fatti, di avvenimenti vissuti, di complessi architettonici, di opere d'arte che caratterizzano, in bellezza e interessi culturali, la Toscana, in special modo, la zona del Valdarno.
In questo numero 85, senza togliere valore ed interesse storico agli altri articoli, ci colpisce il ritrovamento dall'archivio storico dell'Arcidiocesi di Firenze, della lettera inedita, inviata dal nostro vescovo mons. Giubbi, il 27 agosto 1944 al cardinale Dalla Costa e, nell'altro articolo, la descrizione particolareggiata degli Oratori in Fattorie: in itinerario tra cappelle di ville fattorie e poderi nel territorio di San Miniato.
Beppe Chelli, che sempre ha dimostrato, con articoli e libri da lui stesso editi, il suo interesse storico agli avvenimenti bellici della seconda guerra mondiale a San Miniato, presenta questa lettera, in cui il vescovo Giubbi manifestò «l'angoscia di essere stato, sia pur "ignaro", strumento di quel eccidio».
Si riferisce alla strage del duomo di San Miniato, dove persero la vita circa 80 persone, per la penetrazione di un ordigno esplosivo o di una cannonata.
Il Vescovo scrive personalmente al cardinale «fu una giornata indescrivibile e che non si potrà dimenticare giammai, che credo mi abbia tolto per sempre il sorriso dal cuore e dal volto».
È la disperazione umana di un vescovo, colpito nella sua carica di amore verso il suo popolo.
Si sentì desolato ed afflitto dalla morte di innocenti, tormentato dal pensiero che indirettamente era stato «strumento di questo eccidio per aver impartito ordini che mi vennero fatti impartire» per la salvezza della popolazione.
È una testimonianza diretta, amara ed angosciosa che scuote le nostre coscienze, implorando alla fine misericordia divina per tutti.
Francesca Ruta fa un bellissimo report sugli oratori delle fattorie, alcuni ancora efficienti, altri purtroppo coperti da rovi e piante: un pezzo importante della nostra storia che la nostra indifferenza sta distruggendo.
Ogni fattoria aveva il proprio Oratorio, luogo sacro, in cui si svolgevano, durante l'anno, celebrazioni liturgiche per ricorrenze festive e per protezioni delle semine e ringraziamenti infine dei prodotti.
Chi non ricorda le rogazioni, seguite con fede da schiere di popolo che dalla chiesa parrocchiale partivano in processione, attraversavano la campagna con il sacerdote benedicente le messi, giungendo infine ad un Oratorio per la conclusione liturgica?
Erano questi, edifici semplici, non sempre ricchi di opere d'arte, ma decorosi, rispettati ed amati.
Ancora oggi ci attraggono per la loro storia, per la loro architettura, ricordandoci un mondo ed un modo di vita ormai lontano, almeno esternamente, dal quello che stiamo vivendo.
La prof.essa Zoppi ha presentato un Leonardo più che scrittore, filosofo, architetto, scienziato, un grande pittore.
«La pittura, asseriva Leonardo, è cosa mentale, sottile invenzione, la quale con filosofica e sottile speculazione, considera tutte le qualità delle forme e dei luoghi».
Il disegno era per lui strumento d'indagine e di progetto.
Fu un cultore del movimento dell'acqua, del suo moto e della sua misura. L'acqua accompagna sempre lo sfondo dei suoi quadri, in mezzo a montagne e colline tipiche del paesaggio toscano. Leonardo è stato affascinato dai percorsi fluviali e disegnandoli, compone precise carte topografiche della Val di Chiana (1503) e della nostra zona del Valdarno.
Mariella Zoppi ha presentato un Leonardo, quasi inedito, attraverso la sua originale pittura, in cui certi aspetti e soggetti sfuggono alla nostra attenzione.
Sono le forme dei particolari nei soggetti rappresentati che denotano il suo talento non solo nelle sue maggiori opere, come L'Annunciazione, La Madonna del Garofano, L'ultima Cena, la Gioconda, opera immortale, inno alla grandiosità della creatività dell'artista, ma anche nei suoi disegni meno conosciuti, soffermandosi, con certosina precisione, nel visualizzare i loro movimenti, messi in atto da forze naturali.
Con l'emissione del Bollettino n. 85 si chiude l'anno 2018 delle attività dell'Accademia culturale, strumento fecondo ed incisivo per una sempre più completa maturità di vita.

Antonio Baroncini

Agenda del VESCOVO

Lunedì 24 dicembre - ore 15-17: Confessioni nella chiesa di San Lorenzo a Santa Croce s/Arno. **Ore 23,30:** S Messa della Natività in Cattedrale.
Martedì 25 dicembre - ore 10: S. Messa pontificale del Giorno di Natale a Ponsacco. **Ore 17,40:** Vespri in San Domenico.
Mercoledì 26 dicembre - ore 11,15: S. Messa a Montopoli con il conferimento della Cresima, nella festa patronale di santo Stefano. **Ore 16:** Presepe vivente a San Miniato Basso.
Lunedì 31 dicembre - ore 18: S. Messa con Te Deum di ringraziamento nell'ultimo giorno dell'anno.
Martedì 1 gennaio - ore 11: S. Messa pontificale in Cattedrale nella solennità di Maria SS. Madre di Dio. **Ore 17,45:** Vespri e S. Messa in Santa Cristiana a Santa Croce s/Arno.
Mercoledì 2 gennaio - ore 17,45: Vespri e S. Messa in Santa Cristiana a Santa Croce s/Arno.
Giovedì 3 gennaio - ore 17,45: Vespri e S. Messa in Santa Cristiana a Santa Croce s/Arno.
Venerdì 4 gennaio - ore 6,30: S. Messa in Santa Cristiana a Santa Croce s/Arno. **Ore 10:** Redazione della Rivista di Diritto Canonico a Rovigo.
Sabato 5 gennaio - ore 8: Pellegrinaggio al Santuario di Cigoli nel primo sabato del mese.
Domenica 6 gennaio - ore 9: S. Messa a Gello con il conferimento della Cresima. **Ore 11:** S. Messa pontificale in Cattedrale nell'Epifania del Signore. **Ore 18:** S. Messa in Collegiata a Fucecchio al termine della "Cavalcata dei Magi".
Lunedì 7 gennaio: Assemblea della Conferenza Episcopale Toscana.
Martedì 8 gennaio - ore 10: Udienze.
Mercoledì 9 gennaio - ore 10: Udienze. **Ore 18:** S. Messa a Certaldo nella festa della beata Giulia.
Giovedì 10 gennaio - ore 10: Udienze. **Ore 21,15:** Incontro diocesano di formazione a San Romano.
Venerdì 11 gennaio - ore 10: Aggiornamento per il clero. **Ore 21,15:** Équipe di pastorale giovanile.
Sabato 12 gennaio - ore 10: Udienze.
Domenica 13 gennaio - ore 11,30: Saluto al gruppo "Madonna di Schoenstatt" a San Romano. **Ore 16:** Saluto alla premiazione per i presepi allestiti da scolaresche a Cigoli. **Ore 16,30:** Incontro con i Rappresentanti delle Istituzioni e consegna del Messaggio del Papa per la Giornata della Pace 2019.

IL VIAGGIO
di **Michael Cantarella**

Ci sono dei giorni belli e dei giorni brutti. Giorni in cui dimentichi di essere un padre, altri un marito, altri perfino un uomo. Giorni in cui sei talmente esausto che vai avanti soltanto per inerzia. È un concetto – questo – che non insegnano ai corsi prematrimoniali, nei forum o nei blog dell'internet. Non lo insegnano in famiglia, nelle scuole, figurarsi sul lavoro. Un territorio sconosciuto che per lo più è appannaggio delle giovani madri che – è sacrosanto eh – scrivono e mostrano tutto di quell'universo sconfinato che si racchiude nel mistero della maternità. Quei giorni, dicevamo, nascondono un senso di inadeguatezza che invece è subdolo come il mal di gola d'agosto. È quell'"ovosodo", che non va né giù né su, tipico di chi deve guardare le cose dalla finestra, un passo indietro. Per alcuni addirittura superfluo. Ma per quella manina che ti trascina per vigilare sulla prima popò, vale la pena anche stare là fuori, anche d'inverno.

CAPANNE: DOMENICA IN PARROCCHIA

Domenica 16 dicembre 2018, la Parrocchia di Capanne, ha vissuto dei bei momenti comunitari. Dopo le prove di canti natalizi, che si svolgono ogni domenica mattina alle 10, per tutti i bambini del catechismo, durante la S. messa delle 11:30, il gruppo dei chierichetti si è allargato, facendo posto a tre nuove bambine: Ambra, Adele e Giulia. Gli educatori, Pietro, Susanna, Lorenzo, Bianca e Filippo hanno preparato al meglio le bambine, per poter entrare a far parte dei ministranti che si adoperano per rendere alla comunità il loro servizio all'altare. Dopo questo bel momento, alle ore 13, presso i rinnovati locali del cinema «Mons. Enzo Terreni», si è svolto l'annuale pranzo di solidarietà, il cui ricavato sarà devoluto alla Caritas. Questa ormai tradizionale iniziativa della parrocchia di Capanne, è stata anche quest'anno molto sentita e partecipata. Dopo un ottimo pranzo ed una grande torta, è stato possibile fare un'offerta al mercatino natalizio allestito dai catechisti a favore dei bambini del catechismo, dopo di che si è aperta la consuetudinaria tombola domenicale. È grazie ai numerosi volontari che regalano il proprio tempo alla comunità, che è possibile vivere tali momenti; dalla gioia di vedere tre bambine prestare servizio all'altare, fino ad occuparsi del pranzo, facendo sì che tutto andasse per il meglio. È sempre bello trascorrere momenti di gioia e convivialità, che rendono la comunità, un bel posto in cui vivere. Ringraziamo il Signore per questi bei momenti, che portano unione e serenità.

Chiara Zolfanelli

Successo per il Presepe vivente di Casciana

Una serata da brividi, freddissima. Circa 400 le persone che, sfidando il freddo intenso, hanno accompagnato, pensosi, la rievocazione scenica del Mistero dell'Incarnazione. Basandosi sul testo del Vangelo di Luca e di Matteo, sono stati ricavati 4 quadri che in luoghi diversi nella parte alta della cittadina, la zona di Pietraia, sono stati magistralmente presentati al pubblico: l'annunciazione seguita dal dubbio di Giuseppe; il campo dei pastori con l'annuncio dell'angelo proprio a loro; l'incontro dei Magi con Erode e infine, nella affascinante cornice della Torre Aquisana, la stalla della natività con bambino vero e lo stupore dei pastori prima e la successiva adorazione dei magi. Un centinaio, tra attori principali e figuranti, le persone coinvolte. Ma ciò che balza in risalto è stata la partecipazione corale di un popolo che, coinvolto dall'Associazione «La Cometa», ha messo su in poco tempo una formidabile squadra, dove tanti hanno contribuito a realizzare le scene, gli impianti sonori, le luci,le musiche; il reperimento dei costumi, delle attrezzature, degli animali. Tutto questo ha un grande valore sociale e comunitario e giova anche per crescere la conoscenza delle Sacre Scritture. C'è da augurarsi che quanti hanno partecipato alla realizzazione scenica del Mistero del Natale siano tornati a casa più consapevoli della verità dell'amore di Dio nei confronti di ogni uomo.

Don Angiolo Falchi

Leggere il Vangelo con l'aiuto delle opere d'arte: la Natività di Dilvo Lotti

La nascita di Gesù è narrata nei Vangeli da Luca e Matteo e aggiungerei da Giovanni. Anche in questo caso non si contano in Arte le rappresentazioni della Natività. Inutile elencarle tanto sono conosciute, dai mosaici del paleocristiano alle straordinarie invenzioni di Giotto alla Cappella degli Scrovegni a Padova, di Masaccio e poi quel capolavoro di Leonardo Da Vinci che è l'Adorazione dei Magi, la Natività di Aurelio Lomi nella Cattedrale di San Miniato e tantissime altre nelle chiese della nostra Diocesi. In questa nostra breve escursione ci siamo proposti di prendere come riferimento opere d'arte del Novecento presenti nelle chiese della Diocesi. Gli affreschi di Anton Luigi Gajoni nella chiesa di Santa Maria a Partino che narrano gli episodi principali della vita di Maria farebbero perfettamente al nostro caso se non fosse stato per la difficoltà di trovare l'immagine della Natività. I Vangeli che narrano la nascita di Gesù sono Matteo e Luca e, in modo simbolico, Giovanni.

Luca nel secondo capitolo scrive:
[1]In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. [2]Questo primo censimento fu fatto quando era governatore della Siria Quirinio. [3]Andavano tutti a farsi registrare, ciascuno nella sua città. [4]Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, [5]per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta. [6]Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. [7]Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo.

Mentre in Matteo, secondo capitolo, troviamo:

2:1 Gesù nacque a Betlemme, una città nella regione della Giudea, al tempo del re Erode. Dopo la sua nascita, arrivarono a Gerusalemme alcuni uomini sapienti che venivano dall'oriente
2:2 e domandarono: "Dove si trova quel bambino, nato da poco, il re dei giudei? In oriente abbiamo visto apparire la sua stella e siamo venuti qui per onorarlo".

Al fine di una rappresentazione pittorica la descrizione di Luca appare più ricca d'immagini, è scritto che lo depose in una mangiatoia e questo è un elemento molto utile ad un pittore per tradurre la descrizione in immagine.
Il dipinto al quale facciamo riferimento è una tela di Dilvo Lotti raffigurante La Natività.

Il dipinto, realizzato nel 1973, è eseguito con tempera acrilica firmato con la sigla D. L. al centro a destra e anche per esteso sul retro. È una tela dalla composizione complessa perché possiamo dire che La Natività costituisce la scena superiore ed è la principale con la raffigurazione di un Gesù Bambino in fasce che balza letteralmente e si protende con le braccia aperte dalla mangiatoia incontro all'osservatore. Il Bambino, nel dipinto di Lotti, è avvolto dalla luce, potrebbe quasi sembrare un piccolo Sole e viene spontaneo fare un riferimento anche al Vangelo di Giovanni che nel Prologo scrive:

[9]Veniva nel mondo la luce vera,

quella che illumina ogni uomo.

La scena della Natività oltre che il Bambino naturalmente comprende le figure della Madonna e di San Giuseppe con il bue e l'asino e figure di angeli. Il bue dipinto con il muso allungato verso l'alto, come preso nell'atto del muggire, immette nella composizione il senso suono. Pare cioè all'osservatore di avvertire veramente il muggito del bue. Alla destra della Sacra Famiglia alcune figure di pastori, alla sinistra alcuni Angeli chiudono la composizione nella parte superiore. Nella parte inferiore della tela cambia totalmente il racconto. Qui Lotti fa un omaggio al luogo per il quale ha dipinto il quadro e direttamente sotto il Bambino raffigura le Clarisse, dietro alla grata di ferro simbolo della clausura, che osservano la figura magra e allungata di padre Massimiliano Kolbe. In questo gioco compositivo non sappiamo se la grata chiude le clarisse nella loro clausura o chiude padre Kolbe nella prigione dove trovò la morte. Ai lati abbiamo da una parte un gruppo di viaggiatori e dall'altra la figura allegorica della Fede inginocchiata con la lampada accesa in mano.
Nella tela raffigurante La Natività per il Monastero di San Paolo Lotti inserisce soluzioni pittoriche che tornerà ad usare successivamente in altre composizioni. La prima di queste è l'idea delle sbarre di ferro che offrono una soluzione grafica veramente interessante in armonia con la sua vena espressionista.
Altra soluzione è data dalla figura seduta per Massimiliano Kolbe che nell'opera per il Monastero delle Clarisse appare, se non sbaglio, per la prima volta. Questa figura allungata, composta nel suo essere seduta, quasi ad attendere un qualcosa che non dipende dalla volontà personale, è una figura che bene rappresenta un affinamento spirituale.

Luca Macchi

LA NOSTRA CATTEDRALE NEL CALENDARIO 2019 DELL'ARMA DEI CARABINIERI

La splendida cornice della Piazza del Duomo di San Miniato farà bella mostra di sé nel mese di aprile 2019 su tutte le scrivanie di tutte le caserme dei carabinieri, in tutta Italia.
Lo scatto è stato selezionato per essere accolto tra le 13 esclusive foto del calendario da tavolo della "Fedelissima".
Nei mesi scorsi, la locale Compagnia dei Carabinieri, aveva effettuato alcune foto a due militari dell'Arma in servizio presso la Piazza del Duomo. L'incomparabile scenografia della Cattedrale di Santa Maria Assunta e San Genesio con la Rocca che fa capolino sullo sfondo, è stata scelta tra le moltissime inviate da tutto il territorio nazionale. Il nuovo calendario da tavolo aveva come tema «Le vie Francigene e il turismo lento», all'interno del quale San Miniato costituisce la trentesima tappa. Si legge, tra l'altro, sul calendario: «Uno straordinario viaggio tra le comunità italiane, con la consapevolezza, la responsabilità e la certezza che dove c'è una comunità ci sono i Carabinieri al suo fianco».

«Indovina chi viene a pranzo»: quando le famiglie si accolgono

Prove tecniche di Paradiso a Perignano

di Tommaso Giani

C'è un brutto proverbio, «fidarsi è bene non fidarsi è meglio», che è la tomba del cristianesimo e che nei rapporti umani ci fa vedere tutto nero: sconosciuto uguale minaccia, sospetto, fregatura, nemico, allarme rosso, scontro a eliminazione diretta. Abbiamo bisogno di antidoti per riscoprire una visione ottimistica della vita e dell'incontro con gli altri: come la piaga degli incidenti stradali non deve impedirci di metterci ogni giorno alla guida per portare a destinazione i nostri progetti e i nostri sogni, allo stesso modo le notizie di truffe, furti e rapine non devono farci dimenticare che dietro a ogni incontro c'è anche e soprattutto la possibilità di un'amicizia nuova; una stretta di mano per cui vale la pena correre un rischio, visto che sono proprio le relazioni non claustrofobiche e il senso di famiglia allargata a salvarci più di ogni altra cosa dall'isolamento, dalla mediocrità e dall'assenza di comunione.

A partire da questa urgenza ci è venuta in mente come unità pastorale di Perignano l'iniziativa «Indovina chi viene a pranzo?»: un invito alle famiglie dei nostri paesi di Gello, Perignano, Lavaiano e Quattro Strade a mettersi in gioco, chi (come padroni di casa) in un pranzo a casa propria con ospiti sconosciuti inviati dalla parrocchia, e chi (come ospiti) a suonare il campanello di una casa mai frequentata prima. La nostra grafica Claudia ha trovato il logo per il volantino, i nostri ragazzi catechisti hanno redatto i moduli di partecipazione da compilare. Centinaia di fotocopie e poi via, con la distribuzione degli inviti diffusi in ogni dove: nei bar e nei negozi, alle mamme all'uscita della scuola e ai fedeli al portone della chiesa, nelle classi del catechismo fino alle riunioni condominiali. In tanti non se la sono sentita, declinando educatamente l'invito: «Bella idea eh, però…». Ma poi col passare dei giorni i volantini compilati sono cominciati a ritornare, fino a giungere al traguardo delle 40 adesioni. Così, a una settimana dalla fatidica domenica 16 dicembre, abbiamo cominciato a fare gli abbinamenti sotto la sapiente regia del parroco don Armando, colui che meglio di ogni altro sapeva come disinnescare sia le accoppiate troppo scontate fra famiglie già amiche fra

di loro, sia gli incroci pericolosi tra persone del paese legate da qualche screzio ancora da assorbire del tutto. Dopodiché sono partite le telefonate di conferma, famiglia per famiglia: agli ospiti venivano fornite le coordinate sull'indirizzo, il cognome e il campanello a cui suonare; ai padroni di casa invece venivano date le indicazioni sul numero degli ospiti e sulle eventuali esigenze alimentari specifiche, ma ovviamente massimo riserbo sulla loro identità.

E così arriviamo al giorno dell'evento. Alle 12.20 i padroni di casa con la tavola già imbandita e addirittura coi cartelli di benvenuto attaccati al cancello cominciano ad affacciarsi alle finestre per ingannare l'attesa e per conoscere finalmente «chi ci avrà mandato don Armando». Nel frattempo gli ospiti si mettono in macchina o in cammino alla ricerca del civico e dell'interno giusto: c'è chi si presenta con un omaggio floreale per gli ignoti padroni di casa, chi invece ha portato in regalo un po' di pane e schiacciata da condividere, e chi un disegno in onore della famiglia che sta per aprire loro la porta in questo inedito appuntamento al buio. Fino all'ultimo ospite, leggermente ritardatario: il vescovo Andrea, in arrivo da una Messa a

Fucecchio insieme a due giovani catechiste della nostra parrocchia: «Tommaso, qui da noi non è ancora arrivato nessuno, che dobbiamo fare?», mi lancia l'SOS Barbara. Poi però finalmente suona il campanello e si materializza l'emozionante colpo di scena con l'ospite d'eccezione.

I nostri ragazzi della squadra organizzativa sono riusciti a immortalare coi loro scatti la maggior parte di questi incontri a sorpresa sulla soglia di casa: all'inizio strette di mano imbarazzate, poi intorno alla tavola il ghiaccio si scioglie e l'intesa decolla. Ci si raccontano le proprie vite, si scoprono amicizie in comune, fino alcune volte a lasciarsi andare in confidenze e vissuti personali molto toccanti, tra peripezie familiari, sogni e aspirazioni di studio e di lavoro, cadute e risalite legate alla lotta contro una dipendenza da sostanze, viaggi di fortuna dall'Africa all'Italia in cerca di un futuro migliore: il tutto a dimostrazione di un clima di incontro davvero autentico, al di là di una semplice cordialità di facciata.

«Incredibile, è la prima volta che vedo la mi moglie anda' via di casa senza ave' fatto le faccende e rigovernato». Eh sì, perché gli orari di «Indovina chi viene a pranzo» sono belli serrati. Don Armando aspetta tutti già alle 15 nel salone del centro pastorale, dove il vescovo Andrea servirà il caffè a tutte le 40 famiglie partecipanti prima di celebrare la messa delle cresime dei ragazzi del paese. Don Armando accende il microfono e invita a salire sul palco le famiglie partecipanti per qualche impressione a caldo. Le famiglie amiche si ritrovano, baci e abbracci, qualche lacrimuccia di commozione, mentre sullo schermo scorrono le foto delle varie tavolate e si gioca a riconoscere chi è andato a mangiare da chi. Sul palco sale anche il sindaco (altro ospite a sorpresa), insieme ad altri padroni di casa e ospiti. Fioccano commenti entusiastici, il pubblico vuol già sapere quando sarà la prossima edizione, e nel frattempo le famiglie ospiti si mettono d'accordo coi rispettivi padroni di casa per ricambiare al più presto l'invito senza più bisogno della mediazione della parrocchia. Profumo di comunità, gioia nel cuore, sorrisi di stupore: oggi a Perignano il Natale siamo noi.

Festa di Natale alla Fondazione «Madonna del Soccorso»

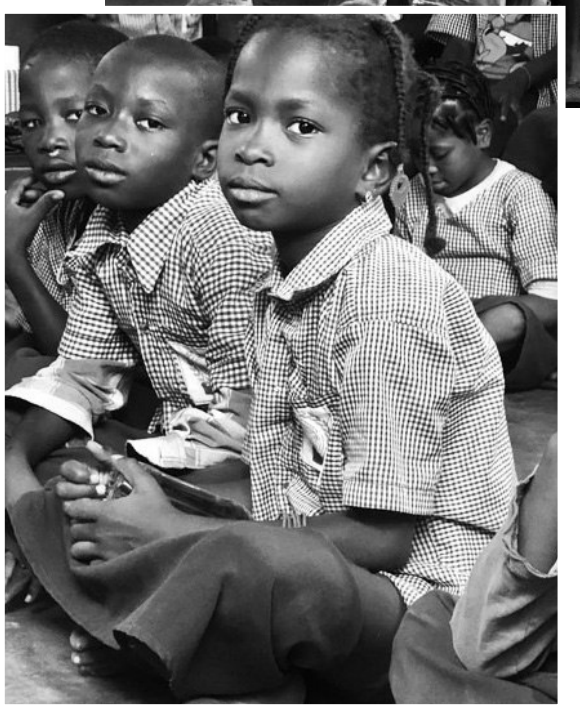
La sera di venerdì 14 dicembre si è tenuta la festa di Natale alla Fondazione «Madonna del soccorso» ONLUS. Quest'anno l'iniziativa si è svolta presso la RSA «Madonna del Rosario» di Orentano in corso di ampliamento.
All'arrivo del Vescovo accompagnato dal Presidente della Fondazione monsignor Morello Morelli, oltre al Parroco, al personale ed ai membri della Fondazione erano presenti la Banda e le realtà associative di Orentano, il comandante dei carabinieri di Castelfranco, i sindaci e i rappresentanti dei Comuni di Castelfranco, Fauglia, S. Croce sull'Arno, Montopoli, Crespina-Lorenzana, S. Maria a Monte, Pisa, i responsabili delle ASL Toscana Centro e Toscana Nord Ovest e della Società della Salute della Zona Pisana, la CISL ed UIL FP di Pisa, diverse comunità di religiose, i volontari e le maestranze che sono impegnate nell'opera di ampliamento della RSA «Madonna del Rosario». Appena sceso dall'auto il vescovo - accolto da un applauso - ha ascoltato il canto «Vergin Santa» eseguito dalla corale della Fondazione. Di seguito l'esibizione della banda locale e la foto con tutti i presenti.
A seguire monsignor Migliavacca, dopo un primo saluto ai presenti, si è recato presso la cappella della struttura per una preghiera cui è seguita la visita ai nonni ospiti in RSA, sia quelli più autosufficienti, sia gli allettati. È stato questo un momento commovente per tutti.
Successivamente il vescovo si è spostato in una sala adiacente per raccogliere il saluto dei responsabili della Fondazione, delle autorità e dei presenti.
Il saluto iniziale l'ha fatto il direttore dell'ente, avvocato Riccardo Novi, cui è seguito l'intervento del sindaco di Castelfranco Gabriele Toti, di Fauglia Carlo Carlo, del consigliere regionale Andrea Pieroni, dell'ex direttore della SDS Zona Pisana Alessandro Campani e della dott.sa Rossella Boldrini direttore dei Servizi Sociali della ASL Toscana Centro.
Terminati i saluti ed i ringraziamenti che le varie autorità hanno rivolto al vescovo ed alla Fondazione, per il servizio costante reso ai più poveri e bisognosi così come alle persone anziane non autosufficienti, ha preso la parola monsignor Migliavacca che, con grande soddisfazione di tutti, ha annunciato che l'inaugurazione della RSA ampliata si terrà, salvo imprevisti, nel mese di Maggio 2019, strappando così l'applauso di tutti i presenti.
Accompagnati dai canti mariani, i partecipanti si sono recati poi nella sala dove hanno cenato tutti insieme e dove hanno assistito alla proiezione delle immagini relative allo stato di avanzamento dei lavori con l'illustrazione dettagliata del progetto in corso di realizzazione.
Si è trattato insomma di una serata di preghiera e di grande convivialità ed armonia, che rimarca profondamente i fecondi rapporti della Fondazione con tutte le realtà sociali e istituzionali del territorio.
Ringraziamo da queste pagine il nostro vescovo Andrea che ci ha donato la gioia della sua presenza, insieme a tutte le autorità intervenute in rappresentanza degli Enti con i quali la Fondazione 'cammina' e collabora costantemente. Quest'anno la partecipazione delle istituzioni come delle realtà sindacali e sociali è stata ancora più consistente rispetto agli anni precedenti, segno questo di un apprezzamento per il lavoro congiunto svolto quotidianamente con competenza dall'ente Fondazione al servizio del prossimo. Cogliamo l'occasione per ringraziare anche tutti i sindaci ed i rappresentanti degli enti istituzionali ed associativi del territorio che hanno arricchito e reso ancora più bella questa serata di preparazione al Natale.

Valeria Mori

Bhalobasa: storie e volti dal Burkina Faso

di Simona Caroti

Siamo tornati in Burkina Faso tra novembre e dicembre 2018, torneremo presto dai nostri amici burkinabè.
Nel Paese che Thomas Sankara ribattezzò «Terra degli uomini integri» (Burkina Faso significa appunto questo, nelle due lingue burkinabè principali: môre e dioula) Bhalobasa opera dal 2006 con sostegni a distanza e progetti, in gran parte del territorio.
La nostra associazione ha portato in Burkina l'esperienza maturata dal 1991 (anno in cui è nata a Kolkata, in Bengala Occidentale) in India, fondata da don Armando Zappolini e da padre Orson Wells, vicina all'esperienza di Madre Teresa con la quale noi volontari e volontarie abbiamo stretto un solido rapporto fino alla sua morte.
Dopo dodici anni di attività in Burkina Faso è sorprendente ogni volta tornare, durante i nostri viaggi di verifica, e renderci conto di cosa è nato e prosperato nel tempo: conquiste faticate e conquistate piano, centimetro dopo centimetro, tra la arida brousse, i tramonti profondi e le piogge che a volte sembrano senza fine. I nostri referenti e le nostre referenti hanno spesso dedicato la vita, o parte di essa, a far crescere un Paese complesso, difficile, dalle condizioni oggettive molto ostiche, eppure estremamente accogliente, aperto, ospitale, sincero. Sankara affermava ripetutamente che il vero aiuto è quello che permette alle persone di aiutarsi da sole e proprio questo la nostra associazione e noi come volontari e volontarie cerchiamo dall'inizio: con i sostegni a distanza, con la scuola e l'istruzione per i bambini e le bambine, con i progetti in ambito sanitario, alimentare, agricolo, contro malattie e malnutrizione.



Nel nostro decalogo del viaggiatore (nato da mille e una chiacchierata dei vari gruppi, di età, professioni, percorsi diversi, dai discorsi spontanei che facciamo, condividendo esperienze intense, particolari e belle, emozioni anche travolgenti, delusioni e risultati importanti) abbiamo scritto, tra le altre cose: «non chiedermi dove vado, ma chi incontro». Ogni viaggio è fatto di incontri, di storie, come la nostra associazione. Di questo ultimo viaggio ne vogliamo raccontare due che secondo noi sono un buon compendio di tutto quello che abbiamo vissuto e che, nella sua completezza, non riusciremmo mai a esprimere a parole.

La storia di Damase
Ha poco più di vent'anni, viene dal villaggio di Tougouri e adesso frequenta l'università a Ouagadougou, la capitale. Ha studiato grazie a Bhalobasa (e anche la sua insegnante ha vissuto la stessa esperienza) e nella sua storia c'è tutto il senso del sostegno a distanza, della generosità di una o più persone che decidono di dare fiducia a un bambino o a una bambina lontani geograficamente, ma vicini in lettere e scambi di racconti sulle proprie vite, e di permettere loro di studiare (con 57 Euro all'anno, nel caso del Burkina Faso) cambiando per sempre il corso della loro esistenza. Damase conosce tre lingue e sta studiando con profitto la quarta, l'italiano, vuole diventare giornalista e lavorare come cooperante, «conosco bene le risorse e le criticità del mio Paese, per questo voglio aiutarlo più che posso». Il ciclo della povertà che si spezza per sempre, un ragazzo uscito da una piccola casa di un piccolo villaggio, molto amato dalla sua famiglia che però non poteva provvedere economicamente ai suoi studi se non aiutata, è riuscito a trasferirsi nella capitale del Burkina, ad andare all'università, a mettere concrete basi ai suoi sogni e a breve potrà trasformare la fiducia dei suo sostenitori in aiuto e sviluppo per il suo Paese. Nelson Mandela diceva che l'educazione è l'arma più potente che può cambiare il mondo. Ci crediamo molto, lo abbiamo toccato con mano, negli anni, nei Paesi in cui operiamo, dove centinaia e migliaia di vite di bambini e di ragazzi sono cambiate per sempre. Giovani che lavorano, aiutano altri bambini in difficoltà, le loro famiglie, i loro villaggi, il proprio Paese, anche perché desiderosi di "restituire", come ci dicono spesso, in qualche modo ciò che è stato loro dato, tramite Bhalobasa.

La storia di Grazia e Patrizia
Ci siamo chiesti tante volte come le difficoltà, le complessità, il caos, la stanchezza, le sensazioni che ti stringono il cuore in una morsa, nel bene e nel male, potessero alla fine di un viaggio con Bhalobasa fondersi in un movimento armonico… come sudore, scomodità, macinare chilometri, spostarsi molto, dormire poco ecc. potessero dare risorse nuove, allargare il cuore e lucidare la mente. Conoscere Grazia Le Mura e Patrizia Zerla, due delle preziose referenti di Bhalobasa, è uno di quegli incontri che dà risposte.
Vivono in Burkina Faso, prima a Bobo Dioulasso, poi a Sokourani stabilmente, hanno la cittadinanza burkinabè, in questi ultimi anni hanno cambiato il volto di questi luoghi unendo umanità e spirito imprenditoriale, ascolto e visione, pragmatismo e solidarietà.
A Bobo sono andate nelle periferie della città, tra i più poveri tra i poveri, ispirandosi a Madre Teresa, e molti adesso hanno lavoro, i loro figli vanno a scuola, il futuro li circonda e aspetta.
Hanno accolto a I Dansé (benvenuto in lingua dioula) bambini e donne rimaste da sole, bambini denutriti e donne in difficoltà, istituendo un PAM, programma di accompagnamento nutrizionale. Grazie a loro i bambini e le bambine che non avevano neanche un pasto o al massimo avevano un pasto del tutto insufficiente per la crescita mangiano in modo equilibrato e crescono bene.
Poi è nata Casa S.A.R.A., a Sokourani, uno dei villaggi vicino a Bobo. Casa, centro polivalente, punto di accoglienza, fattoria e molto di più… Sara, scomparsa a soli venti anni, è il nome della ragazza alla quale è stato dedicato il centro e la cui famiglia ha permesso l'iniziale costruzione. S.A.R.A. è anche un acronimo: sentirsi amati ridona amore. Perché chi viene ospitato in questa struttura e lavora lì ha molto amore da ricevere per quello che ha passato, a volte è rimasto solo _ capita a molti bambini… _ ma ricevendo amore e fiducia a sua volta li rimette in circolo sotto forma di servizio, di affetto e di aiuto verso gli altri.
Un dinamismo formato famiglia che fa sentire a casa e che fa prosperare il centro e la fattoria grazie alle idee e alle capacità di Grazia e Patrizia.

Il viaggio
Il viaggio Bhalo comincia sempre quando termina, quando dopo tutto quello che si è visto e incontrato e vissuto ci si rende conto pian piano di saper dare sempre più valore alla vita degli altri, ai loro bisogni, senza distogliere lo sguardo da chi è più fragile, qui o in altre parti del mondo. La fragilità non è un ostacolo, non è un giudizio, non è una colpa, fa parte di ciascuno di noi. La fragilità è una condizione e spesso basta non voltarsi, ascoltare e dare il poco che si può per trasformarla in forza sia in chi dà sia in chi riceve. Perché dare e ricevere sono due dimensioni così contigue, sovrapponibili e reciproche che diventano subito una cosa sola.

Diocesi di San Miniato

Anno Pastorale 2018-2019

Pastorale del lavoro e progetto "Policoro"

Relatore

don Bruno Bignami

DIRETTORE DELL'UFFICIO DI PASTORALE DEL LAVORO DELLA CEI

GIOVEDÌ 10 GENNAIO 2019 ORE 21.15

Incontro di formazione per tutti nel salone del convento dei Padri Francescani a San Romano

VENERDÌ 11 GENNAIO 2019 ORE 10

Incontro con i sacerdoti e i diaconi nell'Aula Magna del Seminario Vescovile a San Miniato